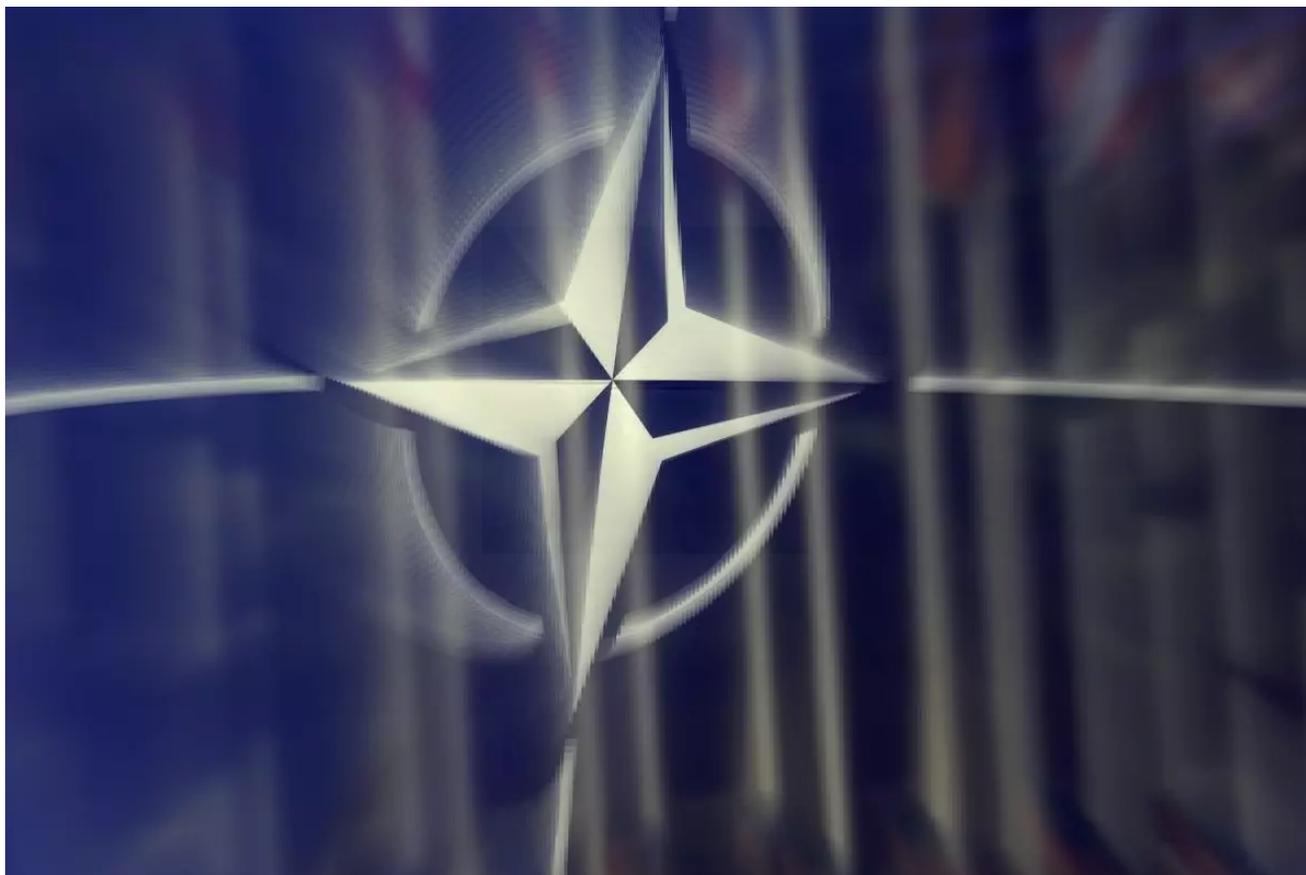


# Europa-America-Nato: tra la paura del poco e gli oneri del troppo

[remocontro.it/2024/02/14/europa-america-nato-tra-la-paura-del-poco-e-gli-oneri-del-troppo](https://remocontro.it/2024/02/14/europa-america-nato-tra-la-paura-del-poco-e-gli-oneri-del-troppo)

14 febbraio 2024



**Trump che punta l'arsenale Usa contro l'Europa Nato, con la minaccia più classica: 'O la borsa o la vita'. E l'Europa 'mani in alto', si arrende e prende atto che comunque, con questa vecchia Nato che s'è fatta trascinare nel pasticcio Ucraina forse non conviene insistere, ma cambiare come, con chi, e per arrivare a cosa?**



## Giostra Europa

---

**«Il francese Séjourné: ‘Ci serve una seconda assicurazione sulla vita’. Il tedesco Scholz: ‘L’Ue non è in pace, deve produrre armamenti di massa’. Ma all’attivismo di Varsavia, Parigi e Berlino non corrisponde altrettanto allarme nelle altre capitali, a partire da Roma»** la premessa di Angela Mauro, sull’HuffPost. Noi aggiungiamo che tutto torna da dove eravamo partiti. Quello di una America comunque sempre più sovranista -Trump o meno- isolazionista e arraffa tutto, per ritardare il più possibile il sorpasso economico cinese.

## Il ‘triangolo di Weimar’

---

La Polonia ai confini diretti con la Russia eterna nemica. Donald Tusk prima a Parigi e dopo a Berlino. *«Stiamo ricostruendo il triangolo di Weimar»*, nome di una Weimar che non ha portato molto bene nella storia. La Polonia tornata europea dopo i sovranisti alla Kaczyński, ha una paura strabica: un occhio a Mosca e l’altro a Trump. Il ‘Weimar’ di cui parlano adesso è il cosiddetto ‘triangolo’ di trenta anni fa, pensato contro la minaccia sovietica. Ora è pure peggio, perché -avendo deciso che Mosca è la nemica principale-, scopri di avere le spalle scoperte proprio ad occidente. E stiamo fotografando un presente già quasi ‘remoto’.

## Di tutto, di più

---

*«Ci serve una seconda assicurazione sulla vita – insiste in francese- non in sostituzione, non contro la Nato, ma in aggiunta»*. L’Europa a costruire più carri armati che belle berline, esagera il ministro. Fraseggio da Storia maiuscola: *«Passare da una guerra di posizioni a*

*una guerra di soluzioni»*, e qui esce un po' di Napoleone. Il ministro degli Esteri polacco, che ha ragionevolmente più paura fra i tre, corre a Washington ad ottenere rassicurazioni. Per quel che Biden può adesso fornire.

## **Nato europea, comandata e armata da chi?**

---

*«Il possibile ritorno di Trump alla Casa Bianca potrebbe innescare un'accelerazione del progetto di difesa europea in una Europa dove non tutti sono d'accordo (l'incognita Orban ma non solo) e molti fanno fatica a immaginare una Ue solida e autonoma dagli Stati Uniti, per giunta in poco tempo. Di fatto, oggi l'iniziativa è solo franco-tedesca e polacca»*, i dubbi di Angela Mauro. Il rischio valutato dall'Ue è che il miliardario 'estroso e vivace' tornato alla Casa Bianca possa dichiarare nuove guerre commerciali all'Unione Europea. Magari per colpire la Cina. Come i dazi su alluminio e acciaio imposti da Trump ma solo alleggeriti poco poco da Biden.

## **Panico Nato sul fronte spesa e debito**

---

Naturalmente l'allarme è altissimo al quartier generale della Nato a Bruxelles. Tutti a difendere la 'Istituzione'. E anche carriere dorate. *«Trump sbaglia perché gli alleati europei sono impegnati ad aumentare le spese alla difesa. Ma non avviene dalla sera alla mattina»*, la difesa d'ufficio. Il problema sono i paesi ad alto debito, come l'Italia, che non possono permettersi di spendere di più per la difesa senza appesantire ulteriormente il disavanzo. E nella riforma del Patto di stabilità, le spese militari non figurano come voce che è possibile scorporare dal calcolo del deficit.

## **Armi e munizioni non solo per Kiev**

---

*«Kiev, il primo avamposto della reazione occidentale a Putin che potrebbe cadere in caso di ritiro degli Usa da parte di Trump»*. Se non cade prima delle presidenziali Usa. Ed ecco che per il cancelliere tedesco, l'Europa deve aumentare la produzione di armamenti in modo massiccio e urgente perché *«ora il continente non vive in tempi di pace»*. Con altre dichiarazioni da brivido: *«dobbiamo passare dalla produzione manifatturiera a quella di massa di armamenti»*. Qualcuno ha dichiarato guerra e non ce ne eravamo accorti? E la tedeschissima Rheinmetall con stabilimento in Sardegna, punta su 200mila proiettili l'anno. E tante altre bombe.

## **Frenesie quantomeno sospette**

---

Nessuno a dirci che il vero colpo duro dal fronte Usa sarà l'attribuite all'Europa l'enormità di ricostruire qualche pezzo di Ucraina. Per fortuna il governo italiano a guida Meloni tentenna su tutto. Affiliata Usa di recete acquisizione, ma stretta amica personale del super sovranista Orban. Roma una incognita preoccupante per Bruxelles. Ma peggio dicono i numeri.

Dal 2019 a oggi la spesa militare europea è cresciuta del 25-30%. Per un soggetto politico continentale che nasce su un'ipotesi di pace costruita sulle macerie della seconda guerra mondiale, e che si è a lungo definito «potenza civile», qualcosa di molto brutto sta accadendo.